



il tonno

MUSIC A SENZA BANDIERA

Express Series – Vol. 4

MARZO 2014

# GIULIA MILLANTA



**“THE FUNAMBULIST”**  
**SONGS FROM THE HIGH WIRE**

# THE FUNAMBULIST

di Rho Mauro



La prima volta che ascoltai Giulia Millanta (era la primavera del 2008) rimasi folgorato dalla sua stupenda voce e dalla potenza delle liriche di AFTER THE ALPHA DECAY.

In occasione dell'uscita di quel disco – e grazie a Max Larocca - contattai Giulia Millanta per concordare una breve intervista che poi pubblicammo sul TONNUTO n. 85 del giugno 2008.

Che Giulia fosse una valida cantante e una bella persona me lo confermarono quei pochi minuti di conversazione telefonica che mi permisero di intravedere il suo mondo musicale e il suo modo di intendere le cose della vita.

Quando poi Giulia approdò in quel di Cantù per presentare da Carlo lì nel tempio musicale dell'1.35CIRCA il suo secondo album DROPPING DOWN – era il marzo del 2011 – colsi al volo l'occasione per conoscerla personalmente.

Con i compagni di tonnite avventure Faz & Lalla arrivammo in anticipo nel locale di Cantù che ancora si trovava nella sua storica location di via Fossano.

Mentre il locale si andava via via riempiendo notai ad un tavolino Giulia e così mi presentai di persona e parlai con lei per una buona decina di minuti. Ecco, proprio in quei minuti lì, posso confermare che il mondo musicale di Giulia Millanta mi è entrato dentro per sedimentarsi nell'anima musicale che è poi parte integrate dell'essenza tonnuta.

Tra ricordi del passato con le prime esperienze musicali condivise con il nostro Larocca e notizie sul suo nuovo disco la conversazione con Giulia mi regalò belle sensazioni.

E poi con quello splendido inflesso toscano nella voce e due splendidi occhi che brillavano di una luce bellissima la Millanta è una di quelle persone che ti conquistano subito.

Il concerto di quella sera di marzo 2011 ci confermò tutte quante le belle sensazioni che l'ascolto dei suoi dischi ci avevano regalato in quegli anni. Una grande voce, un'ottima tecnica chitarristica e canzoni con testi di grande spessore sono tutte caratteristiche proprie di Giulia Millanta.

Nell'ottobre del 2011 in quel di Figino Serenza in occasione dell'annuale Tributo a Townes Van Zandt ci fu l'occasione di incontrare di nuovo Giulia. Quella sera lì vedemmo all'opera anche il texano Alejandro Escovedo che, in combo con il suo chitarrista David Pulkingham, fece faville. E proprio l'incontro tra la Millanta e il chitarrista americano sigillò l'inizio di una collaborazione artistica di tutto rispetto.

Nel terzo album di Giulia Millanta intitolato DUST AND DESIRE e registrato ad Austin in Texas nel 2012 ritroviamo infatti la preziosa chitarra di Pulkingham.

Ormai da più di due anni Giulia Millanta è di stanza in quel di Austin tanto che è ormai una cantautrice dall'anima texana ... e proprio dal Texas dopo averci deliziato con il già nominato DUST AND DESIRE ci giunge ora questo nuovo – stupendo – lavoro.

Giulia stessa THE FUNAMBULIST lo presenta così:

***Un funambolo che soffre di vertigini, ma che storia e' questa?***

***La sua vita era stare su una corda, lassù in alto e far divertire ed emozionare la gente.***

***Il suo compito era far sì che la gente guardasse per aria, con i nasi all' insù e imparasse così ed alzare lo sguardo e prender la mira più in alto.***

***E di questo compito nobile e scomodo egli si faceva carico con grande serietà' e gioia.***

***Ma ciò' che la gente non sa e' che per imparare l'equilibrio e sconfiggere la paura, il funambolo ha iniziato presto a guardarsi dentro....ed e' lì che ha trovato la vertigine.***

**La vertigine dell'abisso che ci portiamo dentro, la vertigine dell'ignoto che sta in quello spazio piccolo e buio fra l'anima e la coscienza.**

**E quando lui e' lassù con i fari puntati e gli sguardi tutti su di lui, quando il suo profilo incrocia in fascio di luce e diviene eclisse, e' li che i corpi fondono le loro ombre in un buio palpabile e denso, corpi e anime mescolano le loro luci, le loro ombre...**

**e la gente mentre guarda in su, si trova a guardare il proprio abisso, la gente prova la vertigine dell'ignoto che sta in quel luogo a metà fra l'anima e la coscienza, fra la follia e la saggezza.**

"The Funambulist" e' un disco che raccoglie le esperienze, le riflessioni, i colori e i suoni di una vita vissuta a cavallo fra due continenti" ci scrive Giulia Millanta.

Ed infatti il disco rispecchia, nelle sue quattordici canzoni, anime sempre diverse, con chitarre sempre in bella evidenza suonate alla grande dalla stessa Giulia e dal già citato David Pulkingham.

L'iniziale MA VOIX è spiazzante. Parte con un incipit da chansonnier francese anni 60 per poi proseguire in un lucido e preciso viaggio nell'essenza dell'immagine della cantautrice: "Ho solo la mia voce / piccole mani, piccoli piedi / i miei passi son leggeri / ho solo la mia voce". Una partenza di classe.

LOST IN SPACE è una dolce ballata dove chitarre e percussioni accompagnano la Millanta in un viaggio interiore alla ricerca di una fede che si è persa. Ci sarà redenzione, ma il prezzo sarà chiesto ad ogni singolo uomo che dovrà "sporcarsi le mani nel fango e versare il proprio sangue".

Né IL GRANDE FRATELLO la Millanta canta con sarcasmo l'omologazione a cui siamo destinati se resteremo sempre soggiogati da IL GRANDE FRATELLO maschera dietro cui si possono celare tutti i "poteri forti" che risiedono da sempre nel nostro Belpaese.

CARRY THE CROSS si apre con una bella chitarra in sottofondo ed è una delle ballate più intense e belle di questo disco. Una canzone intima e dai toni soffusi. La Millanta ci canta di sofferenze e speranza, di colpe altrui e di conseguenze e pesi che ci si trova a portare senza alternative. Una meravigliosa preghiera laica. A mio personale parere uno dei punti più alti della maturità artistica di Giulia.

In GERBERE si narra la malattia di chi, avvelenato dalla vita, ad un certo punto decide di sfuggire a sé stesso. Altra ballata densa e cantata da Giulia con il cuore in mano.

COULD HAVE BEEN MY FATHER racconta dell'incontro casuale con chi ha perso tutto e, ormai vecchio, conserva solo la dignità umana che è l'unica cosa che non si può sottrarre all'uomo.

HOW DOES GOD SLEEP AT NIGHT ? è un brano dal ritmo incalzante un brano dalla matrice più rock rispetto agli episodi precedenti con quella domanda che viene ripetuta ad ogni strofa che entra subito in mente.

In HOW FAST CAN YOU RUN ? - che si apre con una chitarra molto jazzy-oriented che mi ricorda a tratti quella dello Zio Calonego - c'è da correre più forte ... e bisogna correre per sfuggire alla morte che, con la falce in mano, ci bussa alla porta. Un brano dove il tappeto sonoro è gioco-forza sviluppato in ritmi a tratti sincopati, incalzanti. Suggestiva.

COME POLVERE è un sogno che ci riconduce all'essenza stessa della nostra condizione umana. Il violino che si inserisce nel tappeto di chitarre è sublime ed il pezzo ci porta via ... come polvere nel vento ... verso altre realtà.

SHE FLOATED AWAY è, del lotto, una delle mie canzoni preferite. Una ballata bellissima con un ritornello che entra in testa da subito e che, alla fine dell'ascolto dell'album, è la prima che mi ritrovo a canticchiare. Una storia che riparte forse dalla polvere che vola via del brano precedente.

LLEVATELO A LA LUNA è una sorprendente ballata in salsa tex-mex. Giulia Millanta non finisce mai di stupirci ed in questo brano rivela tutto il suo "respiro internazionale" ... mischiando lingue e continenti ... frutto di esperienze di vita che l'hanno di certo arricchita e portata ad una visione più completa delle cose della vita.

PLEASE COME VISIT è un'altra di quelle che amo definire "preghiere laiche" con il violoncello ed il piano ad arricchire un tappeto sonoro che dipinge una notte passata nell'attesa. Un'altra pezzo dall'atmosfera nostalgica e dal ritornello coinvolgente.

ODE TO A BREAKUP è una struggente ballata per sola chitarra e voce in cui, come in un film, ("A volte la mia vita è come una casa dei fantasmi / vuota e piena di demoni / con crepe nel muro ed echi di felicità / ho delle ombre sul mio viso / e righe nella mia anima") la Millanta racconta di un percorso, di un viaggio, per nulla facile attraverso la vita e dell'amore che è l'unico sentimento capace di far volare alto l'animo umano. Questo brano è un po' "La Grande Bellezza" di questo THE FUNAMBULIST ... un brano forte, incisivo. Profondo nella sua essenza.

THE FUNAMBULIST canzone che dona il titolo all'intero album non è una canzone nel senso proprio del termine. E' più una poesia. Ed infatti Giulia non la canta. La racconta, la recita, in maniera sublime. Il pianoforte in sottofondo regala sensazioni uniche ... ma la forza è nelle parole, nel testo, che vi invito ad andare a leggere al sito di Giulia Millanta, nella sezione dedicata alle liriche.

Alla fine dell'ascolto posso dire che THE FUNAMBULIST mi lascia estasiato.

Siamo di fronte ad una ragazza che, negli anni, ha maturato tutta una serie di esperienze di vita che l'hanno forgiata nel profondo... ed in THE FUNAMBULIST ci racconta di come ha trovato il suo equilibrio ... come una funambula.

Sono felice di aver incrociato la mia strada con quella di questa ragazza fiorentina. Felice di trovare e provare emozioni tra le pieghe di un disco ricco di immagini, colori e suggestioni ... sospese tra la realtà e l'immaginazione. Tra la vita e il sogno.

Questo il Link per il sito di Giulia Millanta

<http://www.giuliamillanta.com/>

**Track list:**

- 1- Ma Voix
- 2- Lost In Space
- 3- Il Grande Fratello
- 4- Carry The Cross
- 5- Gerbere
- 6- Could Have Been My Father
- 7- How Does God Sleep At Night?
- 8- How Fast Can You run?
- 9- Come Polvere
- 10- She Floated Away
- 11- Llevatelo A La Luna
- 12- Please Come Visit
- 13- Ode To A Breakup
- 14- The Funambulist

**Credits:**

Giulia Millanta: voce, chitarra  
David Pulkingham: chitarre, core, percussioni  
Glenn Fukunaga: basso  
Michael Longoria: batteria e percussioni  
Eddy Hobizal: piano  
Roberto Paolo Riggio: violino  
Brian Standafer: violoncello  
Michael Longoria: batteria e percussioni

# GIULIA MILLANTA & DAVID PULKINGHAM IN TOUR ...



Giulia Millanta e il chitarrista americano David Pulkingham approdano nel continente europeo per una serie di concerti che, tra l'altro, riporteranno la cantautrice a casa sua, in quel di Firenze. Queste le date:

**March 19th, 2014**

Zaal 100 (Amsterdam, The Netherlands)

7.30 pm

**March 21st, 2014**

Nexxt1 (Lisse, The Netherlands)

9.00 pm

**March 22nd, 2014**

Farozon (Hassleholm, Sweden)

7.00 pm

**March 26th, 2014**

Restaurang Smak (Malmo, Sweden)

7.00 pm

**March 27th, 2014**

TBC

7.00 pm

**March 28th, 2014**

Blueprint- Radio Parkstad (Vendaam, The Netherlands)

6.00 pm

**March 29th, 2014**

Harmonie (Roswinkel, The Netherlands)

6.00 pm

**April 4th, 2014**

House Concert (Firenze, Italy)

7.00 pm

**April 5th, 2014**

La Cantina dei Frati (Sassello SV, Italy)

9.30 pm

**April 6th, 2014**

Da Trapani (Pavia, Italy)

6.30 pm

**April 9th, 2014**

Lochness

Siena (Italy)

9.30

**April 10th, 2014**

Nidaba Theatre (Milano, Italy)

9.30 pm

**April 11th, 2014**

La Baia (Finale Emilia, Italy)

9.30 pm

**April 12th, 2014**

C.d.P: Settignano (Firenze, Italy)

"The Funambulist" CD Release Concert 9.30 pm

# ROCCO ROSIGNOLI

## “LA BELLA CHE GUARDA IL MARE”

di Rho Mauro



Rocco Rosignoli è ormai uno di famiglia qui al TONNUTO.

Un ragazzo che abbiamo seguito e sostenuto sin dal suo esordio “UOMINI E BESTIE” dell’ormai lontano 2011.

Non sono passati nemmeno sei mesi da quando il cantautore e polistrumentista di Parma ha mandato in stampa il suo secondo lavoro, TESTUGGINI (uscito la scorsa estate), che lo ritroviamo più attivo che mai in questo nuovo episodio della sua discografia.

Questo nuovo lavoro “LA BELLA CHE GUARDA IL MARE” è un disco live che testimonia il concerto tenuto da Rosignoli il 23 agosto 2013 alla festa dell’ANPI – l’Associazione Nazionale Partigiani d’Italia.

Il disco esce proprio con il patrocinio dell’ANPI sezione di Sala Braganza (PR) ed è in buona sostanza un percorso a tema tra canti popolari, canzoni d’autore e brani dello stesso Rosignoli.

Come scrive Rosignoli nel testo di presentazione del disco:

**“La memoria ha un valore e non ha prezzo: per questo il disco è ascoltabile e scaricabile in formato digitale in maniera completamente gratuita.”**

Infatti questo sopraffino live lo potete scaricare **gratuitamente** al seguente indirizzo internet:

<http://roccorosignoli.altervista.org/la-bella-che-guarda-il-mare-streaming-e-free-download/>

Durante quel concerto Rosignoli presentò canzoni “storiche” come l’iniziale THE PARTISAN, canzone celebre nella versione definitiva che ne diede il sommo poeta-cantautore Leonard Cohen, e poi la malinconica I CARBONARI di Armando Trovajoli quindi la famosa LETTERA AL GOVERNATORE DELLA LIBIA del maestro siciliano Franco Battiato per proseguire poi con un tradizionale canto Yiddish – NON DIRE MAI – CANZONE DEI PARTIGIANI dall’originale titolo di ZOG NIT KEYN MOL.

Ma la forza di questo disco sta anche e soprattutto nelle composizioni originali del nostro. Canzoni che su queste pagine abbiamo già più volte lodato come la splendida ballata OESTERHELD dedicata al grande fumettista Hector German Oesterheld ... una canzone che definire struggente è poco ... una perla assoluta che sempre, quando l’ascolto, mi commuove.

E poi IL CANTO DELLE POIANE e lo strumentale FATA VEDEA INGERI e ancora ULTIMO VALZER PER F.D..

Canzoni che hanno un peso specifico notevole, che hanno dentro di sé la forza del loro autore, un ragazzo che ha una sensibilità artistica al di sopra della media.

Io sono sempre qui ad aspettare, prima o dopo, di trovare le canzoni di Rosignoli citate e portate in palmo di mano da qualche critico musicale o da qualche rivista di settore che “conta”.

Perché questo ragazzo lo merita. Perché è bravo...

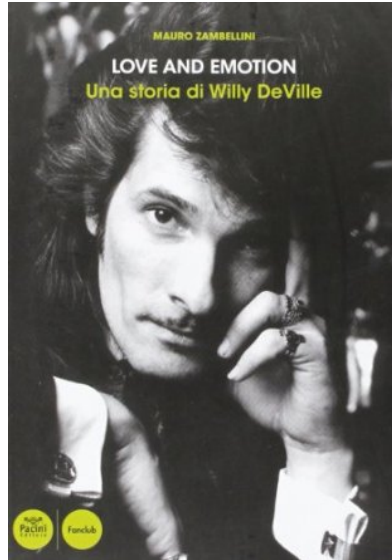
Andatevi a scaricare questo suo live, fatelo scaricare a chi conoscete, amici, parenti, conoscenti ... e poi giudicate voi.

# MAURO ZAMBELLINI

## “LOVE AND EMOTION”

### Una storia di Willy DeVille

(Pacini Editore)  
di Rho Mauro



L'antivigliata di Natale del 2002. Saranno state circa le 18 di sera quando, dopo essere “entrato” ufficialmente in ferie per le festività natalizie, mi recai presso l'amico Roberto nel negozio di dischi MUSICALLANGOLO per il consueto acquisto della colonna sonora natalizia in “salsa tonnuta”.

Dopo la solita attenta valutazione di quanto di buono era disponibile in negozio la scelta ricadde su un cd del quale avevo letto giusto il mese prima una entusiastica recensione da parte di Mauro Zambellini (detto Zambo) sulle pagine del BUSCADERO: THE WILLY DEVILLE ACOUSTIC TRIO – LIVE IN BERLIN la cui copertina la riporto in chiusura di questo pezzo.

Appoggiato ad un muro di quella che sembra essere una vecchia “posada” c'è Willy DeVille con la sua inconfondibile folta chioma di capelli corvini e quei baffi e pizzetto sottomento che completano la fisionomia di un perfetto gitano dei tempi moderni.

Quella sera, rientrato a casa, lasciai come consuetudine che la scelta del primo pezzo da ascoltare ricadesse su quello il cui titolo mi avesse ispirato più di altri ... scelsi la traccia numero 16 del primo cd: HEAVEN STOOD STILL.

Il tempo di versare un goccio di vino per brindare alle ferie ed ecco provenire dalle casse dello stereo una musica che varca i confini del tempo e una voce che sembra di un altro pianeta. Un'altra dimensione.

Appoggiai bottiglia e bicchiere sul tavolo e passai i restanti tre minuti e rotti a fissare il mio lettore cd, nello stesso modo in cui si fissa la televisione per guardare delle immagini. Ma quella musica evocava veramente delle immagini. Le immagini di una storia, di un amore ... una rapsodia celeste ...

Esattamente questa è la versione video di quella canzone:

<http://www.youtube.com/watch?v=yHEejRPIBMs>

Una canzone magnifica, cantata con un trasporto incredibile da quest'uomo, questo gitano.

Di Willy DeVille avevo già per casa un paio di dischi – raccolte dei primi Mink Deville – ma posso dire che è da quella sera lì del 2002 che il gitano è entrato in pianta stabile nella schiera dei miei preferiti.

Sono passati 11 anni qualche mese ...

Nel frattempo un brutto male, nell'agosto del 2009, s'è portato via Willy DeVille e anche MUSICALLANGOLO ha chiuso ... come tanti, troppi, negozi che vendono musica e con essa emozioni e passioni

Questi nostri giorni non sono più giorni per romantici ... sempre più diventano giorni per nostalgici.

Ma l'amore per questo strepitoso artista è rimasto intatto. Anzi, ad onor del vero, con il passare degli anni e il costante e progressivo appiattimento della qualità musicale delle produzioni d'oggi la passione per la musica di DeVille è andata via via progressivamente aumentando

In Italia la sua fama a livello di massa resterà per l'eternità legata al jingle con cui i produttori televisivi di Canale 5 scelsero di pubblicizzare una delle trasmissioni TV di maggior successo dell'ultimo decennio: ZELIG.

E chi almeno una volta nella sua vita non l'ha sentita questa canzone ? <http://www.youtube.com/watch?v=XA9Zy2tOVHk>

Peccato solo che, per i loro promo, i produttori televisivi abbiano utilizzato spesso solo quei primi 20 secondi di DEMASIADO CORAZON ... che sono sì belli ed accattivanti ma nei quali la voce del gitano non si sente per nulla dato che entra solo successivamente nel pezzo.

Prima della morte ho avuto l'opportunità di assistere due volte alle sue esibizioni italiane. Entrambe le volte a Chiari (BS), ed entrambe le volte grazie all'organizzazione degli appassionati amici del rock dell'ADMR di Chiari.

Ed in entrambe le occasioni ho avuto la fortuna di incrociare proprio Mauro Zambellini che scrisse quella recensione che ho citato in apertura.

E lo stesso Zambellini, ora, ha messo insieme tutto il materiale disponibile sul nostro Gitano e ha scritto un fantastico libro che ne ripercorre le gesta.

Un libro imperdibile anche perché è il primo - e per ora ancora unico - testo al mondo dedicato interamente alla memoria di Willy Deville.

Un libro scritto con rigore e precisione che descrive in maniera molto dettagliata tutte le fasi della parabola artistica ed umana di un personaggio che, senza dubbio, ha raccolto meno consensi di quanti la sua arte meritava.

Questo libro di Zambellini gli rende in parte giustizia.

Come tutte le cose belle che scappano via troppo presto anche per la parabola di Willy Deville deve valere il motto che questa storia, "Una storia di Willy Deville", servirà per sempre a non dimenticarlo.

Grazie "Zambo" per questa storia ...





# LAROCCA IS BACK!!!

info e prenotazioni:  
pomodori@gmail.com  
(055)5320840  
3337662434

**ALFIERI  
STORY  
TELLERS**  
-Words & Music-

**MASSIMILIANO  
LAROCCA**  
**in concerto**

con la presenza speciale di  
**SACRI CUORI**

Concerto di PRESENTAZIONE del nuovo album  
**Venerdì 18 aprile, ore 21.30**  
Spazio Alfieri - via dell'Ulivo 6 - Firenze

**"Qualcuno stanotte"**  
Il nuovo album disponibile su  
CD e in download su etichetta  
Brutture Moderne Audioglobe

**QUALCUNO STANOTTE**  
MASSIMILIANO LAROCCA

SPAZIO  
Alfieri

IL TONNUTO EXPRESS VOL. 5 ARRIVERA' IN APRILE ...  
COVER STORY: "QUALCUNO STANOTTE"